

dizionali, aggravava, inaspriva, in maniera che a me sembrò eccessiva, l'ordinamento passato. E ciò feci dichiarandolo espressamente nella relazione al Re.

E qui mi si consenta di leggere il seguente brano della relazione: « Sarei stato lieto di accogliere integralmente le loro proposte se non avessi ritenuto che fossero ostacolo a ciò alcuni limiti di natura formale e più ancora alcuni limiti di ordine costituzionale e politico imposti alla responsabilità del ministro, limiti che l'autorevole Commissione non aveva ragione d'imporsi perchè incaricata di considerare solo dal lato tecnico l'ordinamento degli esami. Così in tesi generale non potevo non tener presente che la facoltà di abrogare e modificare le disposizioni in vigore, contenuta nel testo della legge, era naturalmente subordinata alla facoltà principale concessa al Governo di Vostra Maestà di raccogliere, coordinare, e applicare le disposizioni vigenti, e che quindi era nel pensiero del legislatore l'autorevole consiglio di non allontanarsi troppo da quelle disposizioni o d'allontanarsene solo quando palesemente avessero dato luogo in passato a qualche grave inconveniente ».

Dunque, onorevole Gaetani, io ebbi quasi il presentimento di evitare proprio ciò che ora inopportunamente si afferma: un disegno di legge che coordini, che riordini, che dia stabilità, che riduca ad unità disposizioni varie, spesso stridenti, oscure e contraddittorie, sì; provvedimenti che innovino, che turbino nuovamente la pace e la calma della scuola, no.

Vede dunque la Camera come, dandomi pensiero delle cause che mossero il Parlamento a far cessare ogni perturbazione della scuola, io mi sia volontariamente astenuto da ogni innovazione grave. Così posso serenamente affermare che il regolamento non potè essere causa dell'agitazione quando non era conosciuto e che non potrà essere causa dell'agitazione quando sarà conosciuto. I disordini debbono essere attribuiti, diciamolo pure con dolore, ad uno stato di indisciplinezza della scuola e non della scuola soltanto. (*Bravo! — Approvazioni*).

SANTINI. Anche dei professori!

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Io vorrei che alcuni padri di famiglia, che hanno fatto causa comune con gli studenti, comprendessero a quale cimento essi mettano la loro stessa autorità, (*Bravo!*) quando scemano autorità al maestro e diminuiscono il prestigio della scuola.

Comprenderà la Camera, comprenderà

l'onorevole Gaetani che, se qualche precedente si riscontra, il quale possa essere considerato mai di scusa ma di attenuazione della colpa degli studenti, vale a dire che, di fronte a queste agitazioni, altri ministri hanno ritirato i loro provvedimenti, (*Approvazioni — Commenti*) ciò questa volta non accadrà. (*Bravo! Bravo!*).

APRILE. Bisogna finirla.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Ed io mi rifiuto perfino di dare ascolto a manifestazioni fatte in questa forma incivile. (*Approvazioni*). Il Parlamento sa che in virtù di questi miei provvedimenti, la competenza legislativa sugli esami spetta, ed è tornata, al Parlamento trattandosi veramente di questioni gravi e delicate, in cui sono in giuoco dei diritti. Se alcune imperfezioni si contengono nel regolamento (nulla è perfetto in questo mondo) sarà dovere del ministro di segnalarle alla Camera; ma ciò non sarà mai sotto la pressione di simili modi; ed in tutti i casi la tendenza non potrà essere che una sola: quella di accrescere la serietà degli studi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani Di Laurenzana per dichiarare se sia, o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GAETANI DI LAURENZANA. Sono grato all'onorevole ministro della pubblica istruzione della sua sollecita, cortese e - per molta parte anche - rassicurante risposta. Egli ha compreso le speciali condizioni dell'animo mio in questo momento, e non ha voluto lasciarmi senza una parola di conforto.

La brevità del tempo concessomi mi obbliga a risposta sommaria. Nella questione della media elevata dal sette all'otto sarà facile fare intendere ai giovani che si tratta di un criterio relativo e proporzionale, direi quasi di un segno convenzionale e sarà facile soprattutto rassicurarli di questo che mi pare il punto debole della loro causa: e cioè che non si tratta in alcun modo di una nuova misura di rigore.

Sorvolo sulla questione della condotta perchè la qualifica di essa è ormai consuetudinaria e, trattandosi di giudizio collegiale, è da augurarsi che prevalga sempre il criterio equo che tempera i rigorismi come le eccessive indulgenze.

Quanto all'aumento delle tasse scolastiche, io non esito a considerare questo come un argomento pretestuale dell'agitazione deplozata. Dovrebbero con più ragione fare sciopero i genitori sui quali ricade il nuovo aggravio. Ma se l'inasprimento fiscale dovesse condurre ad un minore affollamento delle scuole io ripeterei qui le felici parole che un' Augusta voce pronunziava inaugurando i nostri lavori; parole che tutti ab-